

AMBIENTE

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ha rintracciato ingenti quantità di veleno nelle acque e negli invertebrati che vivono nell'alveo del rio

Per la moria di pesci a Vigolo Vattaro indagano anche i Carabinieri. Ipotesi di reato ambientale anche se sembra essere esclusa la natura dolosa dell'incidente

Le trote avvelenate dall'insetticida

Le analisi hanno trovato veleno per vespe residuo di trattamenti effettuati da una ditta

Veleno per vespe. La causa della moria delle trote, avvenuta domenica scorsa nel rio Stolzano a Vigolo Vattaro, è uno sversamento di insetticida. Le analisi delle biologhe dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente non lasciano dubbi: nell'acqua del torrente c'erano ingenti quantità di un principio attivo usato per prodotti per combattere vespe e zanzare. Le indagini sono state condotte da Appa insieme ai Carabinieri del Noe e all'Azienda sanitaria, che ha escluso potenziali interferenze con le acque ad uso potabile, e in collaborazione con l'Associazione pescatori dilettanti trentini. Si esclude un atto doloso, e probabilmente all'origine del danno c'è un errore di valutazione da parte di chi ha effettuato l'intervento insetticida, ora imputabile penalmente di reato ambientale. Le vasche ittiche più colpite sono state quelle più vicine all'immissione del rio. I primi sopralluoghi avevano ipotizzato che

il veleno fosse entrato in circolo circa 300 metri a monte della derivazione dell'impianto. E infatti a quell'altezza, poco distante dallo Stolzano, c'è un agritur. Per levare ai clienti il fastidio degli insetti i titolari si sarebbero rivolti a una ditta specializzata. Il trattamento contro zanzare e vespe non avrebbe però resistito alle piogge intense dei giorni scorsi: lavato via dal tetto dell'agritur, sarebbe colato dalle gronde fino a scaricare nel pozzetto che confluisce nel torrente. Bastano 0,7 microgrammi della sostanza per provocare la morte dei pesci: nelle acque del rio Stolzano i microgrammi rintracciati sono stati 40. Il danno ambientale è enorme, non solo economico: il fiume è stato inquinato fino quasi all'abitato di Mattarello. Sono stati uccisi anche pesci che nuotavano al di fuori della struttura ittica: il veleno era così potente che fuggire più in là non è servito. Ci vorranno almeno cinque anni perché la produzione di trote

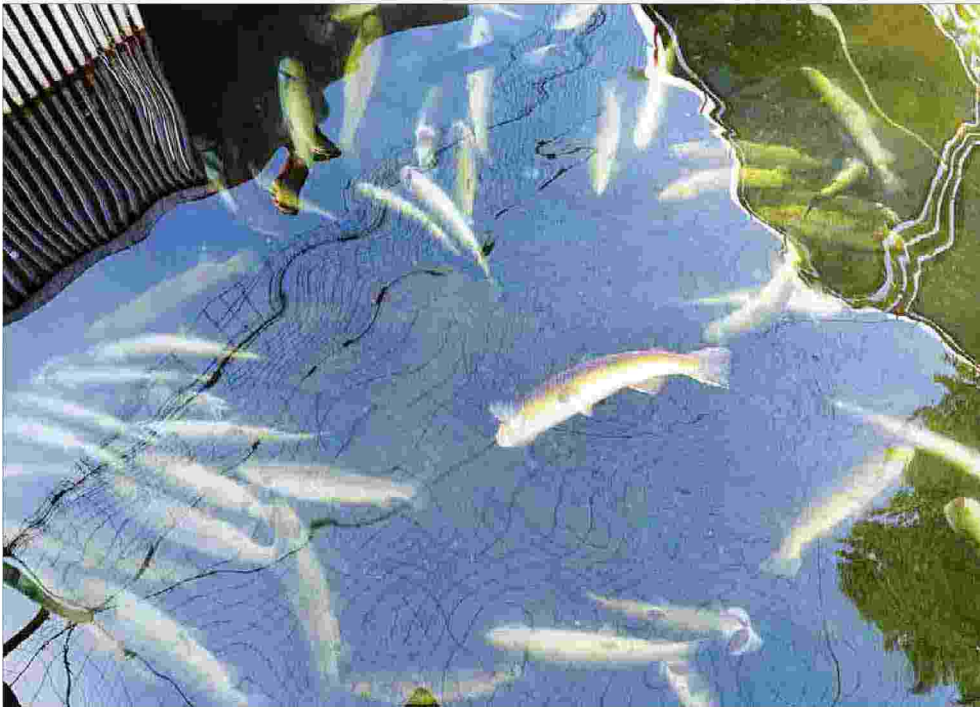
marmorate torni ai livelli precedenti alla moria. Considerando l'età delle trote e la loro capacità riproduttiva, si calcola che siano andati persi oltre 1 milione 300 mila uova. Domenica l'allarme era partito nel pomeriggio. Accorso all'impianto, il presidente dell'Associazione pescatori Trento che si occupa di allevare e ripopolare la specie, Marco Faes, aveva trovato centinaia di trote marmorate a pancia in su, morte o in agonia. Una strage dovuta all'avvelenamento delle acque del rio che alimentava la struttura curata dall'Associazione per il ripopolamento di Adige, Avisio e Noce. «Abbiamo subito escluso un'ipotesi dolosa, nessuno ci vuole male - ha detto Marco Faes - e ora aspettiamo che la Fondazione Mach effettui una perizia per capire il danno che abbiamo subito. Ad occhi a croce 500 mila euro». Inizialmente si era pensato a una contaminazione con soda

caustica, cloro oppure con polvere di cemento, elementi estremamente tossici per i pesci. Tra le ipotesi anche i prodotti usati nella lotta alla drosophila suzukii, insetto quest'anno particolarmente aggressivo verso le colture di piccoli frutti. La soluzione è arrivata quando le biologhe dell'Appa hanno unito le analisi chimiche, per individuare il punto di immissione del veleno, a quelle biologiche, esaminando quindi non solo l'acqua ma anche il «bentos», ossia la comunità di invertebrati che abita il letto dei fiumi. Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia ha inviato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie i campioni di fauna ittica prelevati dalle vasche, fugando ogni dubbio. Fortunatamente i campioni per l'analisi eco-tossicologica hanno evidenziato la graduale progressiva diminuzione della tossicità delle acque. «Siamo contenti di aver scoperto come sono andate le cose - continua Faes -, ora si procederà per vie legali». C.T.

S.O.S. Nella crisi, l'avvicinamento

L'Unione Pescatori è solidale

«A seguito dell'enorme danno all'Associazione di Trento per la moria delle trote marmorate, le Associazioni dell'Unione Pescatori del Trentino, con il consenso del servizio faunistico, sono disponibili a fornire le trote marmorate per rendere il più velocemente possibile la messa a regime dell'impianto ittico». Con questa nota l'Unione esprime solidarietà e piena collaborazione con l'omologa Federazione Pescatori Trentino, di cui l'associazione presieduta da Marco Faes fa parte. «Dobbiamo rispettare un certo numero di semine l'anno, vincoli della Provincia - ha detto Faes, preoccupato per le conseguenze della moria - ora sarà difficile, rischiamo di essere rovinati». E invece è arrivato il soccorso del mondo della pesca trentino. «Siamo molto contenti che in un momento come questo ci sia collaborazione, ringraziamo davvero le associazioni che sceglieranno di sostenerci».



La vasca dell'allevamento ittico con le trote avvelenate dall'insetticida (sopra) e Marco Faes, presidente dei Pescatori Trento (a sinistra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.